

Como, la disoccupazione cala ancora Non è mai stata così bassa: è al 5,4%

Lavoro. In netto miglioramento anche il dato delle donne: dall'8% del 2022 all'attuale 5,8% Estelli (Cgil Como): «Il punto critico è la qualità dei contratti. E stanno crescendo le disparità»

COMO

MARIA GRAZIA GISPI

Calata la disoccupazione in provincia di Como, seguendo una tendenza che è nazionale: secondo gli ultimi dati Istat il tasso di disoccupazione è sceso a 5,4%, in netta discesa rispetto agli anni precedenti, seguendo un andamento che si va confermando anche quest'anno. In particolare è calata in modo significativo la disoccupazione femminile di oltre due punti percentuali in meno nell'arco di un anno.

Le tendenze

Secondo gli ultimi dati nazionali da Istat la disoccupazione è ai minimi storici in Italia a novembre del 2024 con il 5,7%, la percentuale più bassa di sempre, vale a dire dall'inizio delle serie storiche nel 2004.

I dati provinciali sono rilevanti con uno scarto temporale, ma la direzione è di una progressiva riduzione della disoccupazione. È sulla qualità del lavoro, invece, che si vanno concentrando le preoccupazioni dei sindacati. «Le attivazioni contrattuali, secondo gli ultimi dati rilevati sulla nostra provincia, sono state 71.756, ma di queste solo 17.796 sono a tempo indeterminato, mentre 33.513 sono a tempo determinato, 7.055 stagionali e 7.830 contratti intermittenti. È

evidente che, nonostante il calo della disoccupazione, la qualità del lavoro rimane un punto critico - osserva Sandro Estelli, segretario generale Cgil Como - il tasso di disoccupazione della nostra provincia, pari al 5,4%, è inferiore alla media nazionale del 7,7%, ma nasconde disparità significative. La disoccupazione femminile è al 6,2%, quella maschile al 4,6%, mentre i giovani tra i 15 e i 24 anni registrano percentuali allarmanti: 16,4% per le donne e 24,3% per gli uomini. Anche il tasso di inattività, al 28,2%, resta preoccupante, con un picco del 37,3% tra le donne».

Serve un tipo di lavoro che concorra a costruire il futuro in modo sicuro e stabile, così ritiene che sia la prospettiva di intervento anche Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi: «i numeri sono interessanti, quello che resta il focus su cui porre l'attenzione è il problema sociale, ovvero fare in modo che il lavoro, dignitoso e giustamente retribuito, torni ad essere l'elemento garante di sostenibilità per le famiglie in una prospettiva futura».

Un passo in avanti è richiesto anche dal coordinatore Uil Lario, Dario Esposito: «al di là dell'aspetto numerico relativo al numero di occupati va posta attenzione alla qualità del rapporto

lavorativo. Ci si chiede se i lavoratori, oggi, sono posti nelle condizioni di conciliare la loro occupazione con la propria vita sociale, famiglia, il tempo libero e se il rapporto lavorativo è strutturato in modo tale da consentire una formazione continua ed un percorso di carriera. Riteniamo che i dati vadano letti nel discrimine principe: la continuità del rapporto lavorativo e le possibilità, offerte dal territorio, di poter vivere la propria individualità oltre la sede lavorativa.

I temi

Alcuni temi irrisolti sono: mobilità, caro parcheggi e problemi di accesso alla casa che pongono seri dubbi su parte di queste domande». A questi la Uil Lario aggiunge altri temi: il congedo parentale facoltativo e alternativo fra i due genitori e la precarietà delle assunzioni specialmente nel terziario che non permettono di accedere facilmente a percorsi valorizzanti. «Infine - aggiunge Esposito - la legge 4/2021 ha recepito una convenzione sull'eliminazione delle molestie nei luoghi di lavoro. Eppure, ad oggi, non sono molte le realtà aziendali che, nei documenti di valutazione del rischio, prevedono questa situazione».



In costante calo il numero delle persone senza lavoro



Sandro Estelli



Daniele Magon



Dario Esposito

Non cercano un posto In crescita gli inattivi

A novembre 2024, rispetto al mese precedente, diminuiscono sia gli occupati che i disoccupati, al contrario, secondo gli ultimi dati Istat, cresce il numero di inattivi.

Infatti lo scorso mese di novembre supera per occupazione quello di novembre 2023 dell'1,4% (+328mila unità), l'aumento coinvolge gli uomini, le donne e chi ha almeno 35 anni di età, mentre per i 15-34enni si registra una diminuzione. Il tasso di occupazione in un anno sale di 0,5 punti percentuali. Ma rispetto a novembre 2023, diminuisce il numero di persone in cerca di lavoro (-23,9%, pari a -459mila unità) e cresce quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (+2,6%, pari a +323mila).

Se ne deduce che sono meno le persone che cercano il lavoro, spesso chi non ha più le competenze richieste dal mercato del lavoro, rinuncia a riqualificarsi per ricollocarsi.

Il calo dell'occupazione, molto lieve per la verità pari a -0,1%, 13mila persone, coinvolge gli uomini, i dipendenti a termine e i 15-34enni. L'occupazione è invece in crescita tra le donne, i dipendenti permanenti e chi ha almeno 35 anni di età, rimanendo sostanzialmente stabile tra gli autonomi. Il tasso di occupazione risulta invariato al 62,4%. Proprio il numero di persone in cerca di lavoro che diminuisce (-1,6%, pari a -24mila unità) per le donne e i 25-49enni, mentre aumenta nelle altre classi di età e, seppur lievemente, anche tra gli uomini.